

1887

# G E M M A DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

La Musica è del signor Maestro  
GAETANO DONIZETTI

# GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNITATIVO

DI PIACENZA

LA PRIMAVERA DEL 1837



PIACENZA

DALLA TIPOGRAFIA DEL MAJNO

## INTERLOCUTORI

---

CONTE DI VERGY

*Signor Biondini Luigi.*

GEMMA, sua Moglie ripudiata

*Signora Colleoni-Corti Benedetta.*

IDA DI GREVILLE, novella Moglie del Conte

*Signora Armandi Amalia.*

TAMAS, giovine Arabo

*Signor Bonfigli Lorenzo.*

ROLANDO, Scudiero del Conte

*Signor Ferri Luigi.*

GUIDO, affezionato del Conte

*Signor Berini Agostino.*

*Corsi e Comparsa*

CAVALIERI - ARCIERI - DAMIGELLE - SOLDATI

---

L'epoca è nel 1428 circa, regnando Carlo VII.

L'azione è nel Berry, nel castello di Vergy.

Poesia del signor *Giovanni Emmanuele Bidera.*

Musica del Maestro signor *Gaetano Donizetti.*

---

Il virgolato si ommette.

# ATTO PRIMO

## S C E N A P R I M A.

Sala gotica con logge, da cui si scopre il ponte levatoio del castello, ed in lontananza un Tempio ad esso castello attiguo.

*Coro di Arcieri. Tamas seduto sopra una pelle  
di tigre: poi Guido.*

GUI. Qual guerriero ... su bruno destriero  
Varcò il ponte, che cupo suonò ?  
Coro Fu Rolando, ci disse un arciero,  
Che dal sacro Avignone tornò.  
GUI. Da uno scritto, da un detto or dipende  
Della misera Gemma il destin.  
Coro Egli vien, già le scale egli ascende.  
GUI. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

## S C E N A II.

*ROLANDO e detti.*

ROL. Guido !  
GUI. Ebben ?  
ROL. Il messaggio ho compito.  
GUI. Gemma !  
ROL. Gemma non ha più marito.  
TUTTI Oh sventura !

ROL. (*dando i fogli a Guido*). Del Prenee il voler  
Tu le annunzia.

GUI.

Penoso dover!

Questo sacro augusto stemma  
Di chi schiude al Ciel le porte,  
Pianto a tutti, e reca a Gemma  
Duolo eterno, e forse morte.  
Ah! chi mai per tal sciagura,  
Chi non piange di dolor.

Ripudiata in queste mura,  
Lungi andrà dal suo signor.  
Nella stanza, che romita  
Al dolor dischiude il Cielo,  
Languirà questa avvilita,  
Come un bòr che non ha stelo:  
Mai dell'odio la tempesta,  
Mai s'accogla nel suo cor;  
Chè tremenda, chè funesta  
È l'offesa dell'amor.

CORO Qua, Rolando, e narra a noi  
L'alte imprese degli eroi:  
De' Francesi e degli Inglesi  
Le battaglie ed il valor.

ROL. Vidi cose, che ridire  
La mia lingua a voi non basta:  
De' Francesi fremon l'ire;  
Ma non brando, ma non asta  
Frena il torbido Britanno,  
D'ogni danno apportator.  
Solo d'Orleans la donzella  
Argin pone al suo furor.  
Qual prodigo! una donzella  
Argin pone al suo furor?

CORO

ROL.

Narra, narra, e di' com' ella  
Pervenisse a tanto onor!  
Ella è senno, è brando, è duce  
Per cittadi e per castella;  
Strage e morte all'Anglo adduce:  
È cometa che flagella  
Coll'infarto suo splendor!  
Dei Francesi ell'è la stella,  
Scudo immenso e difensor.  
Viva d'Orleans la donzella,  
Nostra speme e nostro amor!  
Una preghiera unanime  
Per Gemma ...

CORO

ROL.

TAM.

ROL.

TAM.

Ah! sì, pregiamo.  
T'alza, infedel. (*a Tamas*.  
Che vuoi?  
Non dei pregar con noi!  
Pregate voi?... perchè? (*s' alza furioso*.  
Perchè Gemma soffra lieta  
L'onta infame di un ripudio?  
E a qual Nume, a qual Profeta  
Può innalzar sua prece il cor?  
Lo potreste, allor che il grido  
Di vendetta accolto fosse;  
Se del vil che la percosse,  
S'eternasse il disonor.  
Frena, ah! frena il vile accento,  
(*cava un pugnale*.

ROL.

TAM.

O sei spento, traditor.  
Su, mi syena; a che t'arresti?  
À quel mal che tu mi festi,  
Morte è un bene, che gli affanni  
Di molt'anni - troncar può.

Mi togliesti a un Sole ardente,  
Ai deserti, alle foreste,  
Perchè fossi ognor languente  
Qui fra nembi e fra tempeste:  
Mi togliesti e core e mente,  
Patria, Nume e libertà.  
(Ma di fiamma onnipossente  
Ardo in core, e m'uno il sa).

**Coro** La bestemmia del furente

Non ascolti il Cielo irato!  
Guai! se il folgore possente  
Su quel capo ei scaglierà.

**Tam.** Verrà di che il Saraceno  
Vendicato appien sarà.  
(Ma l'amor, che m'arde in seno,  
Nessun uom distruggerà).

**Coro** Morte, morte al Saraceno!  
Farlo salvo è crudeltà.

**Rol.** Lascia, Guido, ch'io possa  
Vendicare l'oltraggio a cui discese.

**Tam.** Indietro, sciagurati!

**Rol.** Una parola  
Se aggiungi...

**Tam.** Indietro, o ch'io...

**Rol.** Vile!

**Giu.** T'arresta. Lo punisca Iddio.

### SCENA III.

#### GEMMA e detti.

*All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamás colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.*

**GEM.** Nuove contese!... Oh Cielo!  
(*s'accorge del pugnale di Rolando.*)

Un ferro sguainato!

**Rol.** Al Saraceno

D'appuntarlo imponea.

**GEM.** (*con simulazione*) Comprendo appieno:  
Riponetevi quel ferro.

**Rol.** Infedele, lo prendi. (*gettandolo ai piedi di Tam.*)  
Lo affila tu; m'intendi?

**Tam.** A me la cura  
Lasciane pur.

**GEM.** L'assenza del mio sposo  
Troppo audaci vi fe'. Pace una volta;  
Pace almeno fra voi! - Guido, ah! non sai  
Quanto terrore io provo  
Di guerra al nome. Ah! così crudi accenti  
Mi fan (tanto in me ponno!)  
Tremar nell'ombra, e trabalzar nel sonno.

Una voce al cor d'intorno

Da più di mi grida guerra!

Fuggi, o Gemma, dal soggiorno

Dove pace un di regnò.

Questo grido il cor mi serra,

Tal che piangere non so.

- CORO (Come angel nella foresta  
Presagisce la tempesta,  
Con quel grido all'infelice  
La sciagura favello.).
- GEM. » Questa voce somigliante  
» A sconvolta onda muggiente,  
» Ah! dal sonno spaventata  
» Da più notti mi destò.  
» Me deserta e sforniata,  
» Che pensarmi, oh Ciel, non so;  
I tuoi mali al cor presago  
La sventura palesò.
- TAM. Nessun sogno a te predisse  
Ch'oggi torna il tuo signor?  
Riede il Conte?
- CORO Ecco Rolando  
Di tal nuova apportator.
- GEM. Egli riede? oh lieto istante!  
Il mio sposo io rivedrò:  
Al mio sen l'eroe, l'amante,  
Il mio bene abbracerò.  
Parlerà de' suoi trofei;  
Io d'amor gli parlerò:  
Cogli amplessi, i pianti miei,  
La mia gioia io mescerò.  
Ité: festeggi ognuno.  
Del mio sposo l'arrivo.
- (tutti partono: Guido resta in fondo.  
Perchè, Guido, tu resti  
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,  
Terribile pensier? Parla.
- GUI. E lo deggio?  
GEM. Il devi. Ah Guido! Di': forse in battaglia  
Fu il consorte ferito?

- GUI. No: ma tu più non hai... non hai marito.  
GEM. Oh! che favelli tu? Chi il santo nodo  
Infrangere potrebbe altri che morte?  
Il Ciel ci avvinse.
- GUI. (presentandole l'atto del divorzio). E vi disciolse il  
(Cielo).
- GEM. Un ripudio? Che lessi! Avvampo e gelo.  
Ripudiata?... Me infelice!  
Ripudiarmi?... E in che son rea?  
Qual mai colpa mi si addice?  
Quale oltraggio a lui facea?  
Dimmi, o Guido, ch'io deliro,  
O ch'io spiro - di dolor.
- GUI. Ei non t'odia; è sol tua colpa,  
Solo il talamo infecundo:  
Il destino, ah! sol ne incarpa,  
Che a ciò trasse il mio signor.  
Brama il Conte dare al mondo  
Di sua stirpe un successor.
- GEM. E di me che sarà mai?  
Fosti al chiostro destinata.
- GEM. Ah! che Gemma disperata  
In quel chiostro morirà.
- GUI. No, che al Cielo, al Ciel sacrata,  
Giorni lieti in Dio vivrà.
- GEM. Dio pietoso! Ah! tu ben sai  
Quanto amai - lo sconosciute!  
Fu il pensier della mia mente,  
Fu il sospiro del mio cor.
- GUI. Di te piango; e qual v'ha cuore  
Che non pianga a un'innocente?  
Volgi al Cielo il cor, la mente,  
Là v'è un Dio consolator.

GEM. Ed il Conte, il mio consorte?  
 GUI. Dèi scordarlo.  
 GEM. E lo potrò?  
 Obbliar l'immenso amore?  
 GUI. Pur lo dèi.  
 Chi cangia un core?  
 GEM. Dio.  
 GUI. Me 'l cangi, e ubbidirò!  
 GEM. D'altra il Conte...  
 GEM. D'altra?... ah no!  
 (con furore) (si sente musica militare che annuncia l'arrivo  
 del Conte.)  
 GUI. Giunge.  
 GEM. A lui...  
 GUI. Non t'è permesso.  
 GEM. Impedirmi un solo amplesso? (supplice.  
 GUI. Dèi fuggirlo...  
 GEM. Ah! crudeltà.  
 Perchè il Conte scacciarmi? perchè?  
 Ripudiarmi, avvilirmi così?  
 Oh d'amore crudele mercè!  
 Ogni bene per Gemma sparì:  
 Se l'ingrato ti chiede di me,  
 Di' all'ingrato che Gemma morì.  
 GUI. Dio, quel core che tutto perdè,  
 Tu consola, tu calma in tal di:  
 Chi pietade richiese da te,  
 Mai deluso da te non partì. (partono.)

## S C E N A IV.

TAMAS con pugnale insanguinato.

Dritto al segno vibrasti. \* - Io l'ho ferito  
 ° (volgendosi alla mano che stringe il pugnale.  
 Là dov' ei mi colpì. Nel mio furore  
 In fino all'elsa io glielo immersi in core.  
 (pianta il pugnale sulla tavola.  
 Gemma! che sola sei  
 Luce degli occhi miei,  
 A te serbo la sorte  
 L'onta del tuo signor, e a me la morte.  
 (si odono suoni che annunciano l'arrivo del Conte.  
 Giunge, o Gemma, il tiranno;  
 Fuggi, vien meco unita;  
 Usciam, tu del castello, ed io di vita.

(parte.)

## S C E N A V.

C O R O D' A R C I E R I .

Lode al forte guerriero ed onore,  
 Del Re Carlo all'invite campione,  
 Della cento castella al signore,  
 Che l'orgoglio Britanno puni.  
 Venne un turbo dal freddo Albione,  
 Ch' ecclissava di Francia la stella;  
 Ma il signor delle cento castella  
 Scese in campo; e quel turbo sparì.

## S C E N A VI.

Conte e detti.

CON. Qui un pugnale! Chi 'l confisse  
A segnal di ria vendetta?  
A mio danno la reietta  
Forse, ah! forse il consacrò. (*prendendolo.*)  
Sangue! Ah! Gemma si trassisse? - (*spaventato.*)  
Guido! ... Anch'ei m'abbandono.  
(*cade su una sedia.*)  
Ah! nel cuor mi suona un grido,  
Che mi accusa, che mi dice:  
Cadde estinta l'infelice,  
E il consorte la svenò.  
» Al mio duol soccorri, o Guido...  
» Guido anch'ei mi abbandonò!  
Coro » Noi venimmo a te d'incontro:  
» Guido sol saperlo può,

## S C E N A VII.

Guido e detti.

CON. Guido! Io tremo! ... questo sangue?...  
Dimmi? Gemma è morta?  
GUI. (*freddamente*) No.  
TUTTI (*con gioia*) No?  
CON. Ah! la vita già fuggita  
Nel mio seno ritornò.  
Coro Ah! la vita già fuggita  
Nel suo seno ritornò.  
CON. Di chi è dunque?

GUI. Di Rolando. (*con dolore.*)  
CON. Chi l'uccise? come? quando?  
GUI. Tamas, disse, e poi spirò.  
CON. Ch'ei non fugga del castello  
Custodite sien le porte:  
L'assassin fra le ritorte  
Trascinato al suo signor.  
A mie nozze inaugurate  
Quali auspici di terror!  
Coro Sul reo capo pende morte,  
Ei sia sacro al tuo furor.  
Strascinato fra ritorte  
Fia lo schiavo traditor.  
CON. Un fatal presentimento  
In quel sangue io veggio scritto:  
Del rimorso lo spavento  
Agghiacciare il sen mi fa.  
Io di Gemma ho il cor trafitto,  
E rea pena il Ciel me n'dà.  
Coro Grave, estremo fu il delitto;  
Pena estrema il vil ne avrà.  
CON. Abbia tomba Rolando. - O mio fedele,  
(*Arcieri partono.*)  
Prode Scudiero mio! parlami, Guido:  
La misera che fe'?  
GUI. Che far potea  
La sventurata?  
CON. Narrami: piangea  
In lasciar queste mura?  
GUI. Ella qui stassi ancor.  
CON. (*spaventato*) In queste soglie?  
La prima sposa e la novella moglie?  
Così il cenno eseguisti? (*sdegnato.*)

GUI. Solo quest' oggi giunse  
Fra noi Rolando.  
CON. Ah! fa che tosto parta  
Questa donna infelice e perigiosa;  
L'altra attendo fra poco...  
GUI. Un'altra sposa!  
Perdona, e dì: dal punitor rimorso  
Chi assolver ti potrà?

CON. Mille ragioni,  
E l'infecondo nodo,  
Necessità d'un successore, l'espresso  
Voler del Re.

GUI. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,  
Dal non fremerne in core,  
Altra ragion più forte.

CON. E quale?

GUI. Amore.  
CON. Oh va! Fa ch' ella parta; e che non sappia  
Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.

GUI. Ti ricorda, signor, nel giudicarlo,  
Ch' egli orfano, straniero,  
Senza difesa è qui.

CON. Son cavaliero. (partono.)

### S C E N A VIII.

Sala di Giustizia.

CORO D' ARCIERI, TAMAS e GUNDO.

CORO I. Assassino, che il ferro immergesti  
In quel cor, che giammai non tradi,  
Morir devi, gl' istanti son questi  
Che t'avanzan dell'ultimo di.

2. Il supplizio all' infame s' appresti,  
Che da vile quel prode feri.  
TAM. Sciaugurati! cessate.  
GUI. Silenzio!  
Ecco giunge il Signor di Vergy.

### S C E N A IX.

CONTE e detti, indi DAMIGELLE e GEMMA.

CON. » È questo, su cui siedo,  
» Degli avi miei l'ereditato seggio.  
» A noi diè Carlo Magno  
» Di suprema giustizia immune il dritto.  
» Ora di gran delitto  
» Giudicare dobbiamo. » Il reo s'avanzò.  
Infido Saraceno!  
Alla mortal contesa, onde uccidesti  
Il mio prode scudier, qual fu cagione?  
TAM. L' odio, che per dieci anni  
M' arse sepolto in seno:  
Odio sai tu che sia  
D'un Arabo nel cor? Inferno è l' odio,  
Che dissipato è a stento  
Col sangue vil dell' inimico spento.  
CON. Onde di tanta rabbia in te sorgente?  
TAM. Ei mi ferì, mi tolse  
E padre e libertà.  
CON. Nè volger d'anni  
Così atroce pensiero  
Cancellò dalla mente?  
TAM. Arabo io sono, e l'ebbi ognor presente.  
» La vista di quel crudo

» Fu supplizio per me. A quell' aspetto  
 » Mi tornava al pensiero  
 » La libertà rapita,  
 » Il padre e la ferita,  
 » Il luogo dov' io nacqui,  
 » Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.  
 Del suo, del viver mio l' ora suprema  
 Oggi segnò il destin. Osò l' audace  
 Provocar l' ira mia. Trafitto ei giace.  
 CON. Né barbari tuoi modi  
 Il tuo stesso furor mi fa pietade.  
 Lascia queste contrade,  
 Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell' oro.  
 (gli getta una borsa.  
 Parti.  
 TAM. Partir non posso.  
 CON. Questi luoghi lasciar, che tu detesti,  
 Perchè non vuoi?  
 TAM. Vuole il destin ch' io resti.  
 CON. Che mai qui ti trattiene!  
 TAM. Il mio destino.  
 CON. Favella.  
 TAM. È mio segreto.  
 CON. Io l'indovino.  
 A novella vendetta hai tu serbato  
 Il pugnal che s' offrè a' sguardi miei.  
 Un altro uccider brami?  
 TAM. E quel tu sei.  
 CON. Tigre uscito dal deserto, (s' alza con impeto.  
 D' uman sangue sitibondo,  
 Tu morrai, chè più non merti  
 Nè clemenza, nè pietà.-  
 Strascinate il furibondo (agli Arcieri.  
 Dove morte e infamia avrà.

19

TAM. Libertà mi diede e vita  
 Nell' Arabia un Dio possente.  
 Tu mi uccidi; e pria rapita  
 Mi hai, fellow, la libertà.  
 La bestemmia del morente  
 Il tuo nome infamerà.  
 CON. Sia quel reo sospeso al laccio.  
 TAM. Assassini! A questo braccio ...  
 ( prende un ferro da un Arciere.  
 TUTTI Morte!  
 TAM. Io libero morrò. (per uccidersi.  
 DAM. Grazia! (escendo da una porta.  
 CORO Morte!  
 DAM. Grazia!  
 TAM. No.  
 GEM. Vivi.  
 CON. e ARC. Gemma!  
 TAM. Ah! sì: vivrò.  
 (Un suo sguardo ed un suo detto  
 Questo braccio disarmò:  
 Fuggi l'ira dal mio petto,  
 E l' amor vi ritornò ).  
 GEM. (Ciel, da te sia benedetto  
 Quanto a dirgli imprenderò:  
 Tu riaccendi nel mio petto  
 Quell' amor che mi giurò ).  
 CON. (Ah! di Gemma il mesto aspetto  
 Sostener com'io potrò!  
 Cento affetti in un affetto  
 Qui la sorte combinò ).  
 GUIDO e CORO  
 Dio di pace, in questo tetto,  
 Dove Amore un dì regnò,

- Fa che torni quell'affetto  
Che discordia allontanò!  
**GEM.** Mio signor, non più mio sposo:  
Se la morte a me giurasti,  
Una vittima ti basti;  
Due svenarne è crudeltà.  
Salva Tamas.
- CON.** Ei vivrà.  
**TAM.** ( Per me prega l'infelice,  
Non per lei ).
- CON.** Va, ti perdono. - (*a Tamas.*  
Benchè vita ei più non merti, (*a Gemma.*  
Salvo ei sia, giacchè il bramasti:  
Di sua vita a te fo dono,  
E un addio ... (*per partire.*
- GEM.** Se un di mi amasti,  
Se, crudele, or non mi sprezzi,  
Deh! mi ascolta.
- CON.** E che dir vuoi?  
**GEM.** Che una sposa oggi tu sprezzi,  
E fai onta a' dritti suoi.
- CON.** Fu destino.  
**GEM.** Hai tu deciso?  
Dunque è ver?  
Da te diviso  
Mi ha fatal necessità.  
( Cor di smalto ).
- TAM.** Oh crudeltà!  
**TUTTI** E l'anello coniugale,  
E l'altare, e il si fatale,  
E quel Nume che invocasti,  
Tutto, di', tutto scordasti?  
Tutto? ...

- CON.** Tutto omai finì.  
**GEM.** Conté! ah! no, non dir così.  
( *si getta piangendo ai piedi del Conte.*  
**TAM.** ( Sconoscenza ! )  
Cori e Gumo.  
( *Infausto di!*) (*il Conte la rialza.*  
**GEM.** Di' ch'io vada in Palestina  
Scalza il piede a sciorre un voto:  
Non v'è lido sì remoto  
Dove Gemma non andrà.  
Ah! non far ch'io maledica  
Questo Sol, per mia sventura,  
Che seconda la natura  
E che sterile mi fa.
- TAM.** ( Non si scuote, non si piega,  
Come scoglio in mare ei sta ).  
GUIDO e ARCHERI.  
( Per la misera, che prega,  
Non ha senso nè pietà ).
- CON.** ( Mai non parve agli occhi miei  
Così bella ed innocente:  
Io calpesto, sconsciente,  
L'innocenza e la beltà ).  
Basta, o Gemma ... ah! ch'io non posso ...  
**GEM.** Parla ... dimmi ... ah! sei commosso?  
( *gridando con gioia, e baciandogli la mano.*  
Una lacrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.
- TUTTI** Quella lagrima pietosa  
Scese; e Gemma trionfò. (*suoni lontani.*  
Ma qual suon?  
**GEM.** Ah! la mia sposa. (*per partire.*  
**TUTTI** La sua sposa! ... oh! triste evento,  
Che la gioia dissipò!

GEM. Fui tradita... ah, disleale!  
D'ogni diritto insultatore!  
Vil spergiuro, il mio furore  
Oggi apprendi a paventar!  
Nel mio cor, dal tuo sprezzato,  
La vendetta ha sede e regno:  
Dalle furie del mio sdegno  
Nessun Dio ti può salvare.

CON. Me non cangia, o sciagurata,  
Vano sdegno e vil lamento:  
Io disprezzo, e non pavento  
Il tuo vano minacciar.

Vanne alfin, nè sia destata  
L'ira, ond'io già colmo ho il petto:  
Un tuo sguardo, un moto, un detto  
La potrebbe suscitar.

TAM. ( Una furia ho nella mente,  
Un demonio che mi grida,  
Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,  
Tanto oltraggio a vendicar.  
Oh infelice! i tuoi bei giorni  
Fur consunti, fur distrutti:  
Avvilita, e in odio a tutti,  
Solo a me ti puoi fidar).

GUIDO e CONI.  
Dall'abisso usci la fiamma;  
Fu Discordia, che l'accese:  
Qui scoppio, di rie contese  
Nuovo inferno a suscitar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sala come alla Scena prima dell'Atto primo.

*Coro di CAVALIERI e di DAMICELLE  
che ricevono IDA.*

DAM. Come Luna, che al tramonto  
Lascia il cielo in notte oscura,  
Gemma usciva, e queste mura  
Lasciò al pianto ed al dolor.  
Ma tu giungi, e al par del Sole  
Ne discacci ogni squallor.  
CAV. Come Sol, che selve e monti  
Al suo nascer tutto abella,  
Giungi tu, del Sol più bella,  
Qui discaccia ogni squallor.

### SCENA II.

*Il CONTE seguito da' CAVALIERI, IDA e detti.*

CON. Vieni, diletta vieni.

IDA Ah Prenc! io seppi  
Or or di Gemma, e il pianto suo ho nel core;  
L'ultimo addio sia questo  
Che dal mio labro intendi.

46

Con. Deliri, o donna!... e che ottener pretendi...  
 Dà bando al rio timor: sposa felice  
 Meco ognora sarai: idolo mio,  
 Pensa chi son, che amante tuo son'io.  
 Di quegli occhi il bel sereno  
 Non disturbri intorno affanno;  
 Esci, o cara, esci d'inganno  
 Cessa omai di palpitar.  
 Vivi lieta, a' piedi tuoi  
 Tu vedrai, vedrai l'orgoglio;  
 Riverenti a questo soglio  
 Piegheransi terra e mar.  
 Lusinghe amabili  
 Di dolce affetto,  
 Pronte t'innondino  
 Di gioia il petto;  
 Amor pietoso  
 Le crude pene  
 Col nostro Imene  
 Compenserà.  
 Ah no! non piangere,  
 Mio solo Amore;  
 Speranza tenera  
 Ti parli al core.  
 Come rugiada  
 Che molle cada,  
 Ti scenda all'anima  
 Tranquillità.

## SCENA III.

Atrio che mette in un delizioso Giardino.

## IDA e DAMIGELLE.

Coro Vieni, o bella, e ti ristora  
 Nell'idea de' tuoi piacer.  
 Sien più belli - dell'aurora  
 I novelli - tuoi pensier.

IDA A voi grata pur son, dilette amiche;  
 Sola io chieggio restar: ite per poco.  
*(il Coro parte.)*  
 Dolce l'aura qui spirà, ameno è il loco:  
 Qui del lungo cammino  
*(siede.)*  
 Riposo avrò! Quale del mio destino  
 Qual la meta sarà?

## SCENA IV.

GEMMA esce con precauzione, non veduta da IDA.

GEM. (La mia rivale!)  
 IDA (Incerta io son!)  
 GEM. (Parla fra sè! che dice!)  
 IDA (Ida, sarai felice?)  
 GEM. (Quanto è misera Gemma).  
 IDA (Gli è ver che il Conte m'ama!!...)  
 GEM. (Ei l'ama? Oh gelosia!)  
 IDA (Ma un'altra amava un di).  
 GEM. (sospirando). Pur troppo! Oh Dio!  
 IDA Chi è mai? Ah! che vegg'io?

GEM. Io fui di Gemma ancella.  
IDA Di Gemma!

GEM. (In Arles... mi ricordo... è quella!) (con sorpresa.)

IDA Tra le altre te non vidi. (con contegno.)

GEM. Qui mi rattenne il pianto.

IDA Questo lugubre ammanto - oggi contrasta  
Collo splendor della mia Corte.

GEM. È questa  
Convenevole vesta - al nero stato  
Del dolente mio core.

IDA Io mal vi reggo.  
Se ami la tua signora,

GEM. Va, la raggiungi.

IDA (con mistero) Non è tempo ancora.

GEM. (Qual mai sospetto, o Cielo!) (turbatissima.)

IDA Uscir da queste soglie  
A te chi vieta?

GEM. Di Vergy la moglie,  
(Ida per fuggire, Gemma la raggiunge,  
l'afferra per un braccio, la strascina  
innanzi con tutta la rabbia, e dice  
sotto voce.)

Non fuggir, chè invano il tenti,  
(Rea cagion dé' mali miei:

D'Arles tu più non rammenti  
Quelle feste, e quei tornei?)

Me tu ignori, o seduttrice?

Questo è il guardo che rendea  
Te beata, me infelice,

E il mio sposo un traditor.

IDA Quale affronto? (con rabbia.)

IDA A te dovuto.

IDA Io punirti... (con voce alta.)

GEM. (con pugnale) Taci.

IDA Aiuto!

Conte!

GEM. Taci.

IDA Ah!

GEM. Tacilo ch' io...

## S C E N A VI.

C O N T E e dette.

CON. Gemma!!! (con terrore.)

GEM. (con fermezza) Indietro!

CON. Ferma!!!

IDA Oh Dio!

(il Conte, preso dall'ira, snuda la spada per  
avventarsi a Gemma.)

GEM. Se ti avanzi, io qui la uccido.

CON. Questo ferro...

GEM. Un passo, un grido

È a lei morte...

CON. Ah no!!!

IDA (piangendo) Pietà!!!

CON. Ecco io cedo al tuo comando; (commosso.)

Parla, imponi.

GEM. A terra il brando.

CON. Questo braccio inerme è già.

(gettando la spada.)

GEM. È dessa in mio potere,

E in questa mano è morte:

Alla ragion del forte

Giascuno obbedirà.

Con. Ti ubbidirò , crudele !  
 Placa lo sdegno intanto : ( indicando Ida .)  
 Disarmi almen quel pianto  
 Cotanta crudeltà .

Ida Morte dagli occhi spira ...  
 Se non m'aita il Cielo ,  
 Nel sangue mio quell'ira  
 La cruda spegnerà .

Gem. Odi me , iniquo .  
 Io taccio .

Con. L'indissolubil laccio  
 Sciolto dal Ciel dicesti ,  
 Tu libertà mi dèsti ,  
 E torno a libertà .

Con. Libera sei .  
 ( Spergiuro ! )

Gem. Altrui la mano e il core  
 Darò .

Con. Sì .

Gem. ( Traditore ! )  
 Al mio fratel tu scrivi  
 Che venga , e mi riprenda .

Con. Sì , scrivo ...

Gem. ( Oh gelosia ! )  
 Mallevador chi fia  
 Di tue promesse ?

Con. Onore .

Gem. Mallevador migliore  
 Nelle mie mani or sta .

Sien chiuse queste porte ,  
 E su costei stia morte  
 Garante del tuo giuro .  
 Or esci .

Ida Ah no ! ...  
 Con. Tu ... vuoi ?  
 Ida Morir su gli occhi tuoi  
 Ch'io possa almen .

Con. Me uccidi ;  
 Ma lei risparmia ! ... lei ! ! !  
 GEM. Tanto tu l'ami ?  
 Con. Ah , Ida !  
 Gem. La morte dell'infida ,  
 La morte tua sarà .

## S C E N A VI.

TAMAS e detti .

TAMAS , senza essere veduto , disarma GEMMA :  
 IDA abbraccia il CONTE .

Gem. Quella man che disarmasti ,  
 Ti die' vita , o schiavo ingrato :  
 La tua destra , o sciagurato ,  
 La vendetta or mi rapì .  
 Nel piacer de' vostri ampiessi  
 Vi percorra un Dio sdegnato ,  
 Come il Ciel d'averti amato  
 Mi percosse e mi punì .

Tam. Nel rimorso dell'infido  
 Forse lieta un di sarai :  
 Nella pena esulterai  
 Di quel vil che ti tradì .  
 Fuggi , fuggi ! omaj t'involà .  
 Vieni ; usciam da queste porte :  
 Qui , ove regna infamia e morte ,  
 Fin di luce è muto il di .

- GON. Oh qual gioia! A queste braccia  
 Ti ritorna un Dio pietoso,  
 Sì, quel Dio che del tuo sposo  
 Vide il pianto, e il prego udì.  
 Or ti calma, or t'assicura,  
 Che son tuo, che mia sarai:  
 Vieni all'ara, è tempo omai  
 Di punir la rea così.
- IDA Ah! se mio, se tua son io,  
 Ogni affanno è già svanito:  
 Ci congiunga il sacro rito  
 Come Amor nostr' alme uni.

(partono per lati opposti.)

### S C E N A VII.

Sala Gotica con finestra in mezzo da aprirsi. È notte. La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo della stanza.

CAVALIERI, DAMIGELLE, il CONTE ed Ida  
 che scendono al Tempio.

- DAM. D'Ida è pari la beltà  
 Dell'aprile al più bel di.
- CAV. Cavalier Francia non ha  
 Che s'aggugli al gran Vergy.
- TUTTI Se l'Imene annoderà  
 Quei due cor, che Amore uni,  
 Il valore e la beltà  
 Fian congiunti oggi così. (partono tutti.)

### S C E N A VIII.

GEMMA sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare della porta.

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara  
 Della notturna face un'debil raggio  
 Queste negre pareti.  
 Per me che divenisti  
 Castello di Vergy? Ma vien lo Schiavo,  
 Che tradir mi potè.

### S C E N A IX.

T A M A S e detta.

- TAM. Gemma.  
 GEM. (per partire) (Si eviti).  
 TAM. Che Gemma m'aborrisca, io no non morto.  
 GEM. Mal Genio del deserto,  
 Che puoi chieder da me?  
 TAM. (con mistero) Gemma, fuggiamo.  
 GEM. Fuggir! Dov'è quell'empio?  
 TAM. A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.  
 GEM. Al Tempio!!! Ah no, tu menti.  
 TAM. Gl' inni al tuo Dio non senti?  
 (trascinandola al verone.)  
 T appressa e mira...  
 GEM. Tamas, tu mentisci.  
 TAM. Mira! dischiuso è il Tempio... Impallidisci.  
 GEM. Non è ver, non è quel Tempio  
 (guardando colpita.)  
 Schiuso a rito nuziale:

Non può a Dio, non può quell'empio  
Nuovo giuro proferir.  
Ogni sposa al sì fatale  
Ei vedrebbe inorridir.

TAM. Che più speri? Il nodo è infranto:  
Ardon già novelle tede:  
Non d'afflanno, non di pianto,  
Tempo è questo di fuggir,  
Se a te stessa non dài fede,  
È delirio il tuo martir.

GEM. Ah! voliamo a rovesciare  
Quell'altare. (*per avviarsi.*)

TAM. (trattenendola) Quegli amori  
Han per Tempio l'universo:  
Are ardenti son quei cori ...  
Chi li spegne? Chi li atterra?

GEM. Cielo e inferno or mi fan guerra.  
Che farai tu, Gemma, intanto?  
TAM. Ora è questa non di pianto,  
Questa è l'ora...

GEM. (*disperatissima*) Di morir,  
Me tu svena, e poi mi lascia  
Corpo esangue in queste soglie;  
Vegga l'empio, e la rea moglie,  
Quanto amor s'accolse in me.

TAM. Io svenarti? A fuoco lento (*amoroso.*)  
Arder pria la man vorrei:  
Cento vite avessi e cento,  
Mille morti affronterei:  
Questo cor tu non conosci,  
Se la morte chiedi a me.

GEM. Qual consiglio! (*disperata.*)

TAM. Un solo.

E quale?  
TAM. Questo istante è a te fatale:  
L'ora è questa... (*come in atto di ferire.*)

GEM. (*inorridita*) Di fuggir?  
Si, fuggiam ...

TAM. Doman.

GEM. Domani?...  
Oh! domani io sarò morta!  
Gelosia mi strazia a brani!  
Tu m'adduci, tu mi scorta.  
Morte son qui le dimore ...  
Tu non sai che cosa è amore?  
Io? deh! taci ...

GEM. Ah! mai geloso  
Tu non fosti?

TAM. Io? Taci ... In petto  
Ho l'inferno.

GEM. Ah! sii pietoso:  
Se non parto, se qui resto,  
Disperata morirò.

TAM. Taci, parto: lo schiavo fedele  
Le tue furie già sente nel seno;  
Un ignoto destino crudele  
Già governa la mente ed il cor.  
Le mie vene tutte arde un veleno;  
Tutto avvampa di un nuovo furor.

GEM. Va; ti attendo: segnirti s'io mieghi,  
Tu per forza mi strappa, mi traggi;  
Pianti, smanie, comandi, nè preghi  
A pietà non ti muovano allor.  
Tu m'invola del crudo agli oltraggi;  
E, se resto, tu svenami ancor.

(Tamas parte.)

## S C E N A X.

GEMMA sola.

Eccomi sola alfine.  
 Invan richiamo nel fatal periglio  
 Le potenze dell' alma a mio consiglio.  
 Dunque partir dovrò? Ma già cessaro  
 I cantici divini: ora si gene  
 Sommessa prece, e noi pregiamo insieme.  
 Da quel Tempio fugite,  
 Angioli tutti voi! Terra, spalanca  
 Le voragini tue; questi empi inghiotti,  
 E l' intero castello, e me con essi.  
 Ciel, se tu non parteggi  
 Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.  
 Ah! che mai dissi! Ah! stolta:  
 Tronca la rea favella;  
 La bestemmia sul labbro, o Ciel, suggella.  
 (Colpi di cannone annunciano compiuto il rito  
 musicale. Gemma resta immobile, e s' incrocia le  
 braccia rassegnata in atto di adorazione.)  
 Ecco, tutto è finito.  
 Egli più mio non è. » Cielo! ove sono!  
 (rientrando in sè.)

» Tamas! Ah! son queste  
 » Le pareti funeste  
 » Dell' odiato castello, oppur le mura  
 » Son del Chiostro vicino? Io vaneggiai...  
 Una calma succede al furor mio...  
 Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.  
 Un altare ed una benda (s' inginocchia).  
 Fian mia cura insino a morte:

Vivi, o Conte, e lieto renda  
 Te di prole la consorte:  
 Vivi, oh vivi! e più di Gemma  
 Non ti turbi rio pensier.

O Giusto Dio! che sento?  
 Suono di pianto a me trasporta il vento.  
 » Il Conte!!! O Ciel... ritratto  
 » La mia prece infernale!

## S C E N A XI.

GUIDO, IDA, CAVALIERI, DAME, ARGIERI  
 con fiaccole, e detta.

GUIL. Oh rio misfatto!  
 GEM. Vergy! Vergy! Gran Dio!  
 GUIL. Gemma!!!  
 IDA. Il consorte?...  
 GEM. Che avvenne al Conte?  
 GUIL. Morte.  
 GEM. M' inghiotti, o terra... Come?  
 GUIL. Ei da Tamas ferito...  
 GEM. Ah! traditor... dov' è?

## S C E N A U L T I M A.

CORO D' ARMIGERI che vogliono arrestare TAMAS.  
 CORO DI DAMIGELLE e detti.

TAM. Spento è il marito.  
 (svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale  
 innanzi a Gemma.)  
 GEM. Ah vile! Ah scellerato!  
 Chi ti sedusse?

- TAM. Il tuo,  
Il mio furor.
- GEM. Spietato!
- TAM. Altro poter più forte ...  
Amor per Gemma.
- TUTTI Amore?
- GEM. Oh infame!
- ARC. Morte!
- TAM. Deciso è il mio destino:  
Ti vendicai; morrò. *(si svena.)*
- TUTTI Ahi! quale orrore! Il Cielo  
Così si vendicò.
- GEM. Chi mi accusa, chi mi grida  
Moglie infame, parricida? ...  
Non è ver, sono innocente;  
L'adorai, l'adoro ancor.  
Di quel sangue, ah! non son rea;  
Io fuggir, morir volea:  
Ma di me fu più possente  
Il destin persecutor.  
Deh! mi salva, o Ciel clemente,  
Disperato è il mio dolor.
- CORO Al castel della sciagura  
Nieghi il Sole il suo splendor.  
Ah! ricopra queste mura  
Notte eterna, eterno orror.

F I N E.